



CISL
BASILICATA



Centro Studi
Cisl Basilicata
Pensiero Futuro

congiunture

2/2024



Basilicata scuola interna

Il territorio della Basilicata è caratterizzato in maniera profonda dalla prevalenza di comuni in zone rurali (114 su 131). La popolazione che risiede nelle aree interne della regione è pari al 79,5%, la restante parte nei comuni polo e cintura (20,5%). Il 56,5% dei 131 comuni lucani ha una popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti e vi risiede il 34% degli abitanti. Poco meno di un quarto della popolazione (23,1%) vive nei due comuni capoluogo (Potenza e Matera) con popolazione tra 50.001 e 100.000 abitanti e quasi un altro quarto (22,8%) in quelli con popolazione tra 10.001 e 20.000 abitanti. Potenza è l'unico comune a superare i 60 mila residenti (64.470 unità) seguito da Matera (59.745).

Questa dispersione delle persone sul territorio vasto porta ad avere una densità abitativa pari a 52 residenti per chilometro quadrato a Potenza e 55 a Matera, collocandole al settimo e decimo posto nella classifica per bassa densità abitativa a fronte di una media italiana di 263 abitanti per kmq. La polverizzazione degli abitati sul territorio ha notevoli ripercussioni sulla geografia del sistema scolastico.

Di che scuola parliamo, quando parliamo delle scuole in un territorio come la Basilicata?

La scuola è il più importante presidio pubblico che investe sul futuro delle persone per garantire uguaglianza nella crescita sociale e culturale dei cittadini, è questo il motivo per cui è diffusa capillarmente sul territorio: un luogo vive se c'è una scuola, perché tiene insieme le generazioni e lega le famiglie al luogo in cui i figli vanno a scuola. Nel 2022 in Basilicata il 37,5% degli edifici scolastici era completamente accessibile, una quota ancora ampiamente insufficiente, seppure di poco superiore al valore Italia (35,8%) e ben più elevata della media del Mezzogiorno (31,8%). A livello provinciale l'indicatore raggiunge il suo massimo a Potenza (38,3%), mentre il risultato di Matera è in linea con il dato nazionale.

La disuguaglianza tra Nord e Sud del Paese nel divario di cittadinanza inizia da piccoli, nel livello e nella qualità di accesso al sistema di istruzione e prosegue poi fino a diventare una disuguaglianza di cittadinanza nell'accesso a tutti i servizi. I

cittadini del Sud usufruiscono di servizi pubblici essenziali: istruzione, salute e mobilità, pochi e di più bassa qualità rispetto ai cittadini che vivono nel Nord. Il diritto a una buona istruzione così come il diritto a essere ben curati se ammalati, si stanno sempre più trasformando da diritti sanciti nella Costituzione, quindi universali, a diritti legati al reddito e alla residenza.

Occorre iniziare dalla scuola e che questa sia sempre più aperta, pensiamo al tempo pieno e al servizio mensa che nei fatti è negato alla maggioranza dei bambini lucani (48,8%), e sempre più diffusa sul territorio, pensiamo alla scarsa presenza di asili nido, meno della media italiana, ed integrata con la comunità, pensiamo ad esempio a patti educativi di comunità finanziati dal Miur per combattere la povertà educativa attraverso la creazione di reti tra scuole, comuni e terzo settore.

Uno studio del Ministero dell'Istruzione e del merito mette in evidenza la previsione del progressivo tasso di diminuzione della popolazione scolastica. Nella fascia di età 3-18 anni nei prossimi dieci anni, quindi nell'arco temporale 2023-2034, **per la Basilicata si tratta di passare da un popolazione scolastica di 69.998 studenti nel 2023 ad una di 55.570 nel 2034: una riduzione del 20%, un bambino su cinque.** La riduzione della popolazione scolastica riguarda tutte le regioni, ma in maniera più accentuata il meridione dove negli ultimi 10 anni sono state chiuse quasi il 70 per cento di tutte le scuole chiuse, ossia 1.700 su 2.600.

Nei prossimi 5 anni si prevede di chiudere altre 1.200 scuole, ed anche in questo caso la maggior parte riguarderà il Sud.

Ricordiamo che nel periodo 2014-2022 la Basilicata ha visto ridurre la sua popolazione del 6%, valore più alto nella tendenza rispetto alle altre regioni e secondo solo al Molise che ha perso il 7% dei suoi abitanti.

Nel 2034 la popolazione scolastica lucana nella fascia 3-18 anni sarà di 55.570 alunni. Oggi è di 69.998: una riduzione del 20%, un alunno su cinque.

La riduzione della popolazione residente ed il suo progressivo invecchiamento ha ricadute ovviamente anche sul sistema scolastico per la riduzione delle classi e quindi dei docenti e del personale addetto; questo implica la **necessità di affrontare il tema del dimensionamento scolastico** non più in termini di riduzione di classi e di chiusura di scuola, perché questo determina un degrado della qualità della vita per gli studenti, per le famiglie e del personale scolastico, ma **attraverso una nuova logica programmatica che elabori nuovi criteri di formazione delle classi rivedendo i parametri minimi e massimi per la costituzione delle classi fissati quindici anni fa e una revisione dei criteri di formazione degli organici in direzione di una riorganizzazione sia della rete scolastica che delle metodologie didattiche, del sistema dei trasporti.**

Secondo gli studi di Save the Children la povertà relativa è fortemente correlata con i punteggi regionali in matematica. Maggiore il tasso di povertà, minore il punteggio medio delle regioni. Povertà educativa e povertà materiale vanno a braccetto, rendendo quasi impossibile un percorso di riscatto sociale a cui ogni generazione invece aspira a prescindere dalle condizioni di partenza. La “povertà educativa” viene definita come “la privazione da parte dei bambini, delle bambine e degli/delle adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni”.

Nell'ultima rilevazione Ocse-PISA 2022, riguardante gli studenti adolescenti, il punteggio medio in matematica conseguito nell'Italia settentrionale è di circa 500 (496 nel Nord Est, 500 nel Nord Ovest), a fronte di una media italiana di 471. Il Centro si colloca in linea con il dato nazionale, mentre le ripartizioni del Mezzogiorno ottengono valori molto bassi. La macroarea Sud – che ai fini Invalsi comprende Abruzzo, Campania, Molise e Puglia – arriva a 434; quella Sud e Isole – comprendente Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia – si attesta a 441 punti.



Ma quale è il profilo delle scuole lucane? Analizzando i dati dell'Atlante delle piccole scuole in Italia dell'INDIRE, che fornisce una mappatura territoriale sugli ultimi dati disponibili per l'anno scolastico 2021/2022, innanzitutto si dà una definizione di piccola scuola per cui sono "piccole scuole dell'infanzia" quelle caratterizzate da un'unica monosezione eterogenea per età con un numero minimo di 18 bambini e un numero massimo di 26; per la scuola primaria, si considera piccola scuola il plesso con un numero di alunni ≤ 125 ; per la scuola secondaria di 1° grado, si considera piccola scuola il plesso con un numero di alunni ≤ 75 .

In Basilicata, sulla base di questa definizione:

Le piccole scuole per l'infanzia sono 61 su 207 pari al 29,5% del totale regionale e terza in Italia per incidenza sul totale dopo Molise (38,5%) e Calabria ed Abruzzo, a pari merito con 30,8%, distante dalla media italiana (19%), il numero di alunni nella scuola dell'infanzia in Basilicata sono 10.359, quelli nelle piccole scuole dell'infanzia sono 961 pari al 9,3% a fronte di una media italiana del 5.1%.

Le scuole primarie sono 189 e le piccole scuole primarie sono 135 pari al 71,4% del totale regionale, terza in Italia per incidenza sul totale dopo Calabria (75,5%) e Molise (74,5%), media italiana 50,6%, il numero degli alunni nella scuola primaria in Basilicata sono 20.677, quelli nella piccola scuola primaria sono 7.967 pari al 38,5% del totale regionale, classificando la Basilicata al secondo posto per incidenza di alunni frequentanti piccole scuole primarie dopo la Calabria con il 41%, mentre la media italiana è il 22,4%.

Le scuole secondarie di 1° grado sono 134, delle quali 75 pari sono piccole, pari al 56% del totale regionale, seconda in Italia per incidenza dopo il Molise con il 65%, mentre la media italiana è del 23,3 %, gli alunni sono 14.333, quelli delle piccole scuole secondarie sono 2.773, pari 19,3% del totale collocando la Basilicata al secondo posto dopo il Molise con 26,9%, con una media italiana del 4,6%.

Un altro aspetto che storicamente caratterizza le piccole scuole, soprattutto quelle con un numero di iscritti particolarmente basso, è il fenomeno delle pluriclassi. La normativa (DPR 81/2009, artt. 10 e 11) prevede, per le scuole dei comuni montani, delle piccole isole e delle aree abitate da minoranze linguistiche, la possibilità di costituire classi anche con alunni iscritti ad anni di corso diversi, se il numero degli alunni non consenta la formazione di classi distinte, lasciando agli organi collegiali competenti i criteri di composizione delle classi che possono accogliere 8 alunni come numero minimo e 18 come numero massimo.

Rispetto alla distribuzione regionale delle piccole scuole con pluriclassi e la loro incidenza sul totale delle piccole scuole per regione, abbiamo che **in Basilicata ci sono 45 piccole scuole primarie con pluriclasse, 14 piccole scuole secondarie di 1° grado per un totale di 59 con un'incidenza delle piccole scuole con pluriclassi sul totale delle piccole scuole, ossia il peso all'interno della popolazione regionale delle piccole scuole con pluriclasse, è pari al (28,1%), collocando la Basilicata al primo posto seguita dal Piemonte con il (26,1%), la media italiana è la metà (14%).**

Le piccole scuole costituiscono, dal punto di vista quantitativo, un fenomeno strutturale e stabile della scuola italiana, nel caso della Basilicata si tratta di un fenomeno che la caratterizza, così come la caratterizza l'essere la regione con la maggiore presenza di aree interne.

La Basilicata dopo il Molise svetta per numero di piccole scuole in comuni a basso grado di urbanizzazione, l'87,8% delle piccole scuole lucane si trova in questi comuni, il grado di urbanizzazione è legato alla densità abitativa che come abbiamo già detto in Basilicata è di solo 52 abitanti per metro quadrato, ed ha a che fare con la raggiungibilità degli edifici scolastici attraverso i mezzi di trasporto, la copertura e la qualità delle connessioni internet, rispetto alla caratteristica della perifericità che indica il livello di distanza di un comune dai servizi essenziali legati ai trasporti,

Il 33% delle piccole scuole lucane si trova in un comune ultra-periferico (1 piccola scuola su 3).

In questo la Basilicata detiene un primato seguita, con un certo distacco dalla Sardegna con il 14%.

ai servizi sanitari e sociali, ai presidi culturali ed amministrativi, abbiamo che in Basilicata le piccole scuole si trovano per il 33,3% in comuni ultraperiferici e per il 34% in comuni periferici, stabilendo un record negativo che non ha pari o similitudini in altre regioni.

Non a caso la strategia nazionale delle aree interne identifica nella scuola uno dei perni centrali per la definizione della marginalità territoriale perché genera disuguaglianze fin dall' inizio della vita di un futuro cittadino.

Proponiamo di fare della programmazione scolastica il fulcro di un'ampia ed integrata politica programmatoria regionale che guarda al sistema di servizi di conciliazione vita-lavoro, al sistema dei trasporti, all'uso delle nuove tecnologie, al tema della comunità educante, all'integrazione della formazione per l'occupazione, a partire dalle caratteristiche della scuola lucana in cui prevale il profilo delle piccole scuole e delle pluriclasse e del suo essere allocata in comuni ultraperiferici.



congiunture

2/2024

A cura di Luana Franchini, responsabile
Centro Studi Cisl Basilicata Pensiero Futuro.

Impaginazione: ufficio stampa

Il report è stato chiuso in redazione il 2
maggio 2024.



Centro Studi
Cisl Basilicata
Pensiero Futuro

Contatti

USR Cisl Basilicata
Via del Gallitello 56, 85100 Potenza
Tel. 0971 476773

www.cislbasilicata.it 

usr.basilicata@cisl.it 

[@cislbasilicata](https://www.facebook.com/cislbasilicata) 

congiunture
2/2024